

Circoscrizioni che spettacolo....dal vivo!

Report rassegna Empatie Urbane

Teatro Mobile

Febbraio 2026

Inquadramento generale della rassegna

La rassegna "Empatie Urbane" di Teatro Mobile con la collaborazione di realtà e artisti torinesi, si è svolta tra il 27 settembre e il 6 dicembre 2025, articolandosi in 42 eventi distribuiti nell'arco di 71 giorni. La programmazione si è concentrata prevalentemente in due momenti: la fase inaugurale tra fine settembre e inizio ottobre, e quella conclusiva ai primi di dicembre.

Dal punto di vista quantitativo, la rassegna ha presentato una distribuzione articolata: 27 eventi aperti al pubblico generico, 6 eventi riservati a pubblici specifici come scuole e comunità e 9 appuntamenti dedicati a laboratori e residenze artistiche. Tutti gli eventi hanno adottato la formula dell'accesso gratuito con prenotazione obbligatoria, con orari prevalentemente serali compresi tra le 18:00 e le 24:00, alternati ad alcune rappresentazioni diurne e pomeridiane.

Il ricco calendario realizzato e diluito in un arco temporale esteso (da settembre a dicembre) è stato conforma a quello presentato all'Avviso pubblico, con piccole variazioni derivate da imprevisti logistici ed organizzativi.

La programmazione aperta al pubblico

Gli eventi aperti al pubblico hanno presentato una notevole varietà di formati scenici. Le letture sceniche e installazioni letterarie hanno rappresentato 7 eventi, includendo proposte come "Gloria! Installazione letteraria dedicata a Giuseppe Berto" (della durata di 4 ore continuative), "Enea profugo - lezione recitata", "Lucrezio - La natura delle cose" e "Alessandro Galante Garrone: Pensare libertà liberatrici".

Gli spettacoli itineranti e site-specific hanno costituito 6 eventi, caratterizzati da modalità di fruizione particolari: "Torino senza tregua" si è svolto in bicicletta con ascolto in cuffia sui luoghi della Resistenza partigiana torinese, mentre "Morte di un'Orca" ha utilizzato la stessa tecnologia delle cuffie wireless posizionandosi in riva al fiume. Altri titoli come "Il bosco, lettura in movimento" e "Il Filo Rosso nel bosco" hanno sfruttato gli spazi verdi urbani.

Le performance teatrali in forma più tradizionale sono state 8, tra cui "Amleto Incolto" con dieci giovani attori, "U-MANI" che combina teatro, cinema e micro-manipolazione con live camera, "Antigone Possibile" con gli attori avvolti in coperte isoterme da migranti, e "NETAMIAU PERCHÉ SEI MORTA | Ingiunzione a una bambina" sul tema del genocidio in Palestina.

Un formato particolare è stato quello della performance intima "AMLET PRIVATE", concepita per un solo spettatore alla volta e replicata cinque volte con sessioni di 30-40 minuti ciascuna, utilizzando tarocchi personalizzati. A questi si aggiungono l'esito pubblico della Residenza Tempesta e 4 rendering performativi accompagnati da concerti dal vivo (Heart of Snake e Mira per il ciclo Massua, CLG Ensemble per la Falchera).

La geografia degli eventi

L'aspetto più caratterizzante della rassegna è la distribuzione territoriale degli eventi. Circa il 70% si è svolto in periferie e zone popolari: Borgo Dora con il Giardino Cardinale Michele Pellegrino e la Gelateria Popolare; Aurora e Barriera con lo Spazio Idiot in via Lasalle; Massua con Ma.Ri. House in via Madonna delle Salette; Falchera con i Laghetti e il CAD VedOltre; Mirafiori con il Mausoleo della Bela Rosin; San Paolo/Cenisia e Ex Villaggio Olimpico come punti di partenza per gli spettacoli itineranti.

Solo il 20% circa degli eventi si è tenuto in luoghi più istituzionali o centrali come il Cimitero Monumentale (Campo della Gloria), l'Orto Botanico e l'Imbarchino del Parco del Valentino. Il restante 10% ha interessato spazi non convenzionali come Progetto Slip in Corso Giulio Cesare, Cihub Cultura di Cortile in Via Pellico e il Parco Arte Vivente.

Questa distribuzione non appare casuale, ma risponde a una precisa scelta programmatica di presidio territoriale delle periferie attraverso luoghi non deputati alla fruizione culturale tradizionale: gelaterie popolari, chioschi, mausolei e cimiteri.

I temi trattati

Dal punto di vista contenutistico, la programmazione ha lavorato su tre filoni principali. Il primo riguarda i classici rivisitati in chiave contemporanea: il repertorio shakespeariano è presente con tre diverse declinazioni di Amleto, oltre a Tempesta e Macbeth; la letteratura latina con Eneide, Lucrezio e Apuleio.

Il secondo filone attiene alle memorie storiche: la Resistenza partigiana torinese attraverso i GAP, Giuseppe Berto e la generazione della guerra, Alessandro Galante Garrone e la riflessione sulla Costituzione, José Domingo Molas come figura di prete salvatore durante la Seconda Guerra Mondiale.

Il terzo filone affronta questioni contemporanee urgenti: le migrazioni e la condizione del profugo (rilette attraverso Enea e l'Eneide), il genocidio in Palestina, la salute mentale e l'eredità di Basaglia con "In puna di Zelda", la società urbana e la sua crisi con "Condominium" da Ballard, la crisi ambientale e il rapporto con la natura, i temi della fine e del declino con The End.

L'innovazione dei linguaggi scenici

La rassegna si caratterizza per una sperimentazione tecnica e linguistica articolata. L'utilizzo dell'ascolto in cuffia wireless crea uno sdoppiamento tra voce registrata e azione scenica, producendo un'esperienza immersiva individuale all'interno di un contesto collettivo. Questa tecnologia è stata applicata anche al teatro itinerante in bicicletta.

La micro-manipolazione con live camera di "U-MANI" prevede set miniaturizzati ripresi e proiettati in tempo reale. La performance one-to-one di "Amlet Private" costruisce un

rapporto esclusivo con un singolo spettatore. L'installazione letteraria durational "Gloria!" si estende per 4 ore continuative. Il teatro con coperte isotermitiche di "Antigone Possibile" utilizza costumi simbolici da migranti. "Bluire" lavora sull'ibridazione tra proiezioni e corpi.

Buona parte degli eventi risulta pensato specificamente per lo spazio in cui si svolge e non sarebbe replicabile altrove: Lucrezio al Campo della Gloria del Cimitero Monumentale, Apuleio al Mausoleo della Bela Rosin, Macbeth al PAV, le performance nel bosco o lungo il fiume, il percorso in bicicletta sui luoghi storici dei GAP.

Gli eventi non aperti al pubblico

I 6 eventi riservati a pubblici specifici hanno raggiunto target differenziati: 4 eventi per bambini (tra cui due repliche de "Il ritorno al pianeta terra" alla Scuola primaria Ennio Morricone e "Il Filo Rosso nel bosco" alla Casa UGI per bambini immunodepressi), 2 eventi per adolescenti delle scuole superiori (IIS Bodoni Paravia con "CVRIOSVS" e "Apuleio - La Favola di amore e Psiche"), e 1 evento per una comunità specifica ("JOSE DOMINGO MOLAS: NON VIVEVO SULLA LUNA" per gli abitanti del Condominio Bologna della cooperativa omonima).

Sebbene questa categoria rappresenti una porzione minoritaria degli eventi complessivi, l'impatto risulta moltiplicato: ogni replica scolastica raggiunge mediamente 20-30 studenti, per un totale stimato di 150-200 giovani coinvolti direttamente. Questa componente dimostra una responsabilità sociale nella costruzione di collaborazioni con istituzioni educative e nell'accessibilità verso pubblici fragili.

I laboratori e le residenze

I 9 appuntamenti dedicati a laboratori e residenze si sono articolati in due percorsi paralleli. La "Residenza Tempesta" ha previsto 5 incontri mattutini (9:00-13:00) dal 28 settembre al 2 ottobre presso lo Spazio Idiot, coinvolgendo attori e musicisti locali (Raffaele Gangale, Paolo Musio, Giulietta De Bernardi, Marco Gobetti, Alberto Danzi, Diego Cossia) nella preparazione dell'evento finale "La TEMPESTA variazioni da Shakespeare", presentato il 2 ottobre ai Laghetti della Falchera. Il metodo di lavoro ha combinato registrazioni ed esecuzioni dal vivo in un approccio sperimentale polifonico.

Il secondo percorso, "Città Incolta", si è esplicitamente ispirato alla deriva situazionista urbana per esplorare due aree verdi periferiche. Il ciclo Massua ha previsto tre incontri presso Ma.Ri. House, mentre il ciclo Falchera si è articolato anch'esso in tre incontri presso i Laghetti della Falchera.

La metodologia applicata ha seguito uno schema in tre fasi: un primo incontro di attraversamento e deriva nell'area verde con studiosi, ricercatori e artisti per la raccolta di materiali scritti, visivi e sonori; un secondo incontro di elaborazione dei materiali raccolti; un terzo incontro di rendering performativo multidisciplinare al quale è seguito uno spettacolo/concerto dal vivo (Heart of Snake per Massua, CLG Ensemble per la Falchera).

L'équipe coinvolta comprendeva Alberto Danzi, Caroline Moccia, Teresa Momo e Alberto Momo, oltre ai musicisti. Anche questi laboratori hanno adottato la formula della gratuità con prenotazione, rivolgendosi a "Tutti" e configurandosi come momenti ibridi tra laboratorio chiuso e apertura alla cittadinanza.

Il valore dei laboratori

I laboratori e le residenze hanno generato valore su diversi piani. Hanno valorizzato il processo creativo condiviso oltre al prodotto finale; hanno esplorato attivamente due periferie con la partecipazione dei cittadini; hanno applicato una metodologia partecipativa che prevede coinvolgimento attivo anziché fruizione passiva; hanno realizzato un'interdisciplinarietà tra teatro, musica, ricerca, performance e ambiente; hanno offerto opportunità lavorative concrete ad artisti e musicisti locali; hanno creato un archivio performativo delle periferie verdi torinesi; hanno incluso il CLG Ensemble, orchestra che ospita musicisti con disabilità.

Caratterizzazione della rassegna

Il titolo "Empatie Urbane" corrisponde a una precisa identità programmatica articolata su cinque dimensioni. La rassegna è radicalmente territoriale, con la netta maggioranza degli eventi concentrata in periferie e quartieri popolari rispetto a quelli svolti in centro o in luoghi istituzionali, attuando un presidio sistematico di Borgo Dora, Aurora/Barriera, Falchera, Massua e Mirafiori attraverso luoghi non convenzionali. È profondamente site-specific, con una parte consistente degli eventi pensati per spazi specifici e non replicabili altrove. È sperimentale e innovativa nei linguaggi ibridi (teatro + tecnologia, installazione, concerto, deriva urbana), nei formati non convenzionali (installazioni durational, performance one-to-one, teatro itinerante) e nell'approccio al pubblico come partecipante attivo anziché spettatore passivo.

È politicamente e socialmente orientata, affrontando temi urgenti contemporanei (migrazioni, genocidio, crisi ambientale, salute mentale, resistenza), praticando l'inclusione (eventi per bambini immunodepressi, orchestra con disabili, gratuità totale) e attivando una memoria non commemorativa, ma attualizzante. È educational e generativa, con eventi dedicati alle scuole più i laboratori aperti, creando opportunità di lavoro per artisti locali e trasmettendo saperi attraverso laboratori permanenti (come "Amleto Incolto" con 10 giovani attori di 16-22 anni).

Riferimenti culturali

La rassegna si colloca nel solco del teatro sociale e di comunità con riferimenti riconoscibili al teatro povero e agli spazi non teatrali, al situazionismo per la deriva urbana. Le peculiarità specifiche di Teatro Mobile riguardano la rilettura politica dei classici (Shakespeare, Sofocle, Virgilio, Lucrezio non come patrimonio museale ma come strumenti di lettura del presente), l'uso della tecnologia al servizio dell'intimità (le cuffie wireless per creare esperienza immersiva individuale dentro azione collettiva), e la geografia come elemento drammaturgico (la periferia come coprotagonista, non sfondo).

Punti di forza

I punti di forza identificabili riguardano la coerenza identitaria forte (ogni evento riflette i valori dichiarati di empatie, dimensione urbana e sperimentazione), l'accessibilità radicale (gratuità totale e luoghi prossimi agli abitanti delle periferie), la qualità artistica alta (cast professionisti, drammaturgie originali, regia curata), l'impatto territoriale concreto (processo di radicamento attraverso laboratori e ritorni, non eventi spot), l'interdisciplinarietà reale (ibridazione tra linguaggi, non giustapposizione), e la documentazione del territorio (archivio performativo dei luoghi attraverso "Città Incolta").

I pubblici

I pubblici intercettati si possono distinguere in quattro categorie. Il pubblico "militante o affezionato" che segue da anni Teatro Mobile, le realtà e gli artisti torinesi coinvolti, è interessato a teatro sperimentale e temi politici, ed è disposto a spostarsi in periferia. Il pubblico "di prossimità" è costituito dagli abitanti dei quartieri dove si svolgono gli eventi, è attirato dalla gratuità e dalla vicinanza, ed è potenzialmente nuovo al teatro contemporaneo.

Il pubblico "occasionale o curioso" è attirato dai format particolari (bicicletta, cuffie, performance intima) ed è spesso intercettato attraverso i social media. Il pubblico dedicato comprende studenti delle scuole, bambini della Casa UGI e abitanti del Condominio Bologna che hanno ricevuto spettacoli dedicati.

Il valore complessivo

La rassegna Empatie Urbane ha costituito un presidio culturale delle periferie che contrasta la desertificazione culturale delle aree marginali; un laboratorio di nuovi linguaggi che sperimenta forme ibride potenzialmente replicabili; un'attivazione comunitaria che prevede partecipazione attiva oltre alla fruizione passiva; una memoria attiva del territorio attraverso la documentazione performativa dei luoghi; un'inclusione reale verso pubblici fragili (bambini immunodepressi, musicisti con disabilità); una formazione diffusa che crea opportunità per artisti emergenti locali; un modello economico alternativo che dimostra la sostenibilità della gratuità se adeguatamente strutturata.

In sintesi, non si è trattato di una stagione teatrale decentrata, ma di un progetto culturale di rigenerazione urbana attraverso le arti performative, dove il teatro diventa strumento di costruzione di comunità, memoria e immaginari condivisi nelle periferie torinesi.

Il report completo del progetto con immagini ed approfondimenti è disponibile in

<https://www.teatromobile.eu/progetti/empatie-urbane-attraversamenti-e-derive-nella-periferia-di-torino-2025-25.html>